

Le tecniche di pesca delle alici

A Cetara fin dai tempi antichi si è praticata la pesca delle alici che rappresentavano un alimento di largo consumo e il nutrimento principale delle popolazioni costiere. Questa pesca veniva praticata con un tipo di rete chiamata "menaide". La menaide era una rete disposta a corrente, lunga da trecento a quattrocento metri, alta dodici o quindici metri, formata da un solo telo a maglie tutte uguali (in media 12 mm.). Questa maglia consentiva alle alici piccole di passare mentre quelle più grosse rimanevano impigliate. I due estremi di questo attrezzo venivano passati mediante dei cavi a due barili vuoti che funzionavano da galleggianti. Con queste reti si poteva pescare sia di giorno che di notte. Le alici rimaste impigliate nelle maglie venivano recuperate a mano una per una. Le acciughe di menaide erano di buona appezzatura e ottime per la salagione perché quando venivano tolte dalle maglie si dissanguavano assumendo, durante la loro maturazione sotto sale, un color rosa salmone.

La rete del tipo a menaide a partire dagli anni venti viene sostituita dalla lampara. Essa è una rete ad imbuto del tipo delle reti a circuizione con due ali o bande, assicurata a due stazze di legno e formata da diverse parti che verso il sacco continuano nella fonda a maglie sempre più strette. Distesa verticalmente e tenuta in superficie da sugheri raggiunge in basso quasi il fondo ad una trentina di metri. La rete è calata mentre un altro battello con una sorgente luminosa attira il branco di pesci che viene circuito dall'attrezzo. Al momento opportuno la sorgente luminosa viene spenta e la rete salpata. Questo attrezzo impegnativo e complesso nell'allestimento, richiedeva cospicui impieghi finanziari e disponibilità di personale più numeroso e particolarmente esperto. Rappresentò un notevole progresso tecnologico per la pesca dell'acciuga e della sardina. All'inizio la fonte luminosa della lampara veniva alimentata dal carburo, successivamente col petrolio, poi con accumulatori elettrici ed infine da gruppi elettrogeni.

Una pesca, anche se con risultati quasi sempre scarsi, ma che richiedeva pochi soldi per praticarla era quella detta a "Sciabica" o "Sciabichiello" (parola di derivazione spagnola: jabeca, corrisponde all'arabo shabaka, che vale lo stesso, sorta di rete). Queste reti hanno lo stesso uso che si effettuava con le paranze ma la differenza consisteva nel fatto che veniva praticata da 6 a 12 pescatori. La rete veniva tenuta per un capo dalla metà dei marinai impegnati nella operazione mentre con un barchino la restante parte della rete veniva distesa partendo dalla spiaggia sempre a circuizione per un certo tratto di mare fino a ritornare a riva dove l'altra metà dei pescatori raccoglieva l'altro capo e con la sola forza dei muscoli con ritmo costante salpavano a riva la rete che terminava in un coppo finale dove rimaneva impigliato il pesce presente in quel tratto di mare coperto della rete. La stessa operazione ma con maglie più strette serviva a pescare il novellame di acciughe e sardine, i classici "cececielli".

Nel 1946 viene introdotto un nuovo sistema di pesca con reti dette a cianciolo. Si tratta di una rete a circuizione che racchiude il branco di pesci raccolto sotto la fonte luminosa. È dotato sulla parte superiore di galleggianti e su quella inferiore di pesi. Compiuto il giro il branco è racchiuso in una trappola da cui non si può più uscire. A questo punto la rete viene chiusa come un sacco agendo su un cavo d'acciaio che scorre attraverso grossi anelli che sono attaccati sul fondo. Quindi viene tirata a mano fino ad accostare la fonda al peschereccio; infine con grossi coppo di rete viene issato a bordo il pescato. La pesca con questo sistema ebbe un rapido sviluppo; le tradizionali barche delle lampare, divenute obsolete e insufficienti per dimensioni ad alloggiare questo nuovo attrezzo da pesca, furono sostituite da motopescherecci da 20 a 40 tonnellate di stazza lorda. Il ragguardevole tonnellaggio di questi natanti rispetto alle lampare rispondeva, oltre che ad esigenze tecnico-

pratiche dovute alla complessità del sistema armatoriale del ciancio, anche a migliorare e rendere più confortevole e sicura a bordo la vita dell'equipaggio che era di 15-16 persone.

Vari fenomeni meteo-marini come le perturbazioni atmosferiche, le fasi della luna, le correnti marine, i venti e quant'altro poteva incidere negativamente, limitavano l'esercizio dell'attività in media a 180 giorni di pesca all'anno.